



**Archivio**  
**Storico** | PROVINCIA DI FROSINONE

### **Mostra permanente**

dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 19.00

Ingresso libero

Apertura straordinaria in occasione di convegni  
e Giornate del Patrimonio Culturale

### **Consultazione atti e visite guidate**

Per appuntamento:

tel. 0775.219331 · tel. / fax 0775.219384

e-mail: [archivistorico@provincia.fr.it](mailto:archivistorico@provincia.fr.it)

Responsabile: Francesca Di Fazio

Archivio Storico Provinciale

03100 Frosinone · piazza A. Gramsci 13

Redazione a cura di Francesca Di Fazio

Progetto grafico / impaginazione: Giovanni D'Amico  
D'Amico Graphic Studio · Frosinone

In copertina: Giovanni Jacobucci,  
Progetto del Palazzo Provinciale, Schizzo prospettico, 1930  
© Archivio Storico · Provincia di Frosinone  
Riproduzione riservata

Fotografie: © Giovanni D'Amico

Stampa: Tipografia Editrice Frusinate · Frosinone

DFD "Promozione della documentazione archivistica"  
LR 42/97 · Piano 2011





**'Archivio Storico della Provincia di Frosinone conserva i documenti prodotti dall'Amministrazione nel corso della sua attività istituzionale relativi ad affari esauriti da oltre 40 anni e ne garantisce la pubblica fruizione per finalità di studio e di ricerca come previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42/2004).**

Il complesso documentario è relativo alle materie di competenza delle province così come si sono definite ed evolute nel corso della storia inerenti, in particolare, il paesaggio (agricoltura, forestazione, acque pubbliche); la viabilità (ponti, strade, etc.); le istituzioni scolastiche, l'assistenza pubblica e i gruppi marginali (l'infanzia abbandonata o indigente, l'assistenza psichiatrica, etc.); l'igiene e la sanità pubblica (le malattie della popolazione, il servizio veterinario, le caserme, etc.). Nell'ambito delle sue funzioni, infatti, la Provincia di Frosinone dalla "data memoranda" della sua istituzione, il 6 dicembre 1926 (Regio Decreto n. 1/1927), ha realizzato gran parte delle infrastrutture e opere pubbliche del frusinate, del sorano e del cassinate e sviluppato interventi in materia di sanità, igiene, istruzione, assistenza etc. conservandone la relativa documentazione, strettamente connessa a quella conservata presso gli archivi storici del territorio, pubblici e privati.

Il ricco patrimonio archivistico contiene alcuni atti più antichi, provenienti dalle Amministrazioni provinciali di Roma e di Terra di Lavoro (Caserta) i cui territori hanno formato la Provincia di Frosino-







ne, che fanno risalire la documentazione al 1816. Oltre ai fondi relativi all'attività propria, l'Archivio Storico della Provincia di Frosinone conserva anche i fondi prodotti da Enti diversi, con personalità giuridica propria, legati a vicende istituzionali per intreccio di competenze (Consorzio provinciale antimalarico, Opera Nazionale Maternità e Infanzia etc.), i cosiddetti "Archivi Aggregati".

Il consistente Archivio (7.000 unità documentarie tra registri e faldoni per un totale di circa 800 metri lineari) è stato riordinato e inventariato a cura della società di servizi archivistici "Memoria" (già cooperativa "Mnemon") di Roma, esperta in archivi del '900, di concerto con la Soprintendenza Archivistica per il Lazio.

Benché il riordinamento risalga alla fine degli anni '80, solo dal 2009, dopo decenni di "conservazione passiva", la Provincia di Frosinone ha operato scelte di politica culturale indirizzate all'organizzazione del servizio "archivio storico" con l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare il patrimonio archivistico posseduto.

Nel febbraio 2010 si è svolta la prima iniziativa di valorizzazione della documentazione con una mostra appositamente ideata per la "Festa delle Biblioteche, dei Musei e degli Archivi del Lazio", dal titolo *"6 dicembre 1926: una sede per la nuova provincia. L'Architetto Giovanni Jacobucci nelle carte dell'Archivio Storico della Provincia di Frosinone"*, curata dalla funzionaria incaricata Francesca Di Fazio che, attingendo all'inedito patrimonio custodito nell'Archivio Storico, ha esposto cartografie, elaborati pro-



gettuali, carteggi e documenti vari relativi alla costruzione del Palazzo della Provincia, pubblicati, per l'evento, su "Territori", il periodico dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Frosinone, in un numero monografico dedicato a Jacobucci.

Dall'interesse suscitato dalla Mostra nasce il progetto di allestimento permanente con l'obiettivo di recuperare alla fruizione pubblica uno spazio abbandonato da settanta anni del Palazzo della Provincia, sede istituzionale nonché sede di conservazione dell'Archivio, nel rispetto delle linee guida regionali che definiscono gli archivi storici quali *luoghi della memoria e delle identità locali*.

Il progetto, finanziato dalla LR 42/97, è stato presentato il 6 dicembre 2011 dalla curatrice e dall'architetto incaricato, Giorgios Papaevangelou con l'emissione di un annullo speciale di Poste Italiane in occasione dell'85° anniversario dell'istituzione della Provincia di Frosinone.

Un'attenta ricerca nei principali archivi pubblici e privati ha fornito "i reperti" dell'apparato testuale ed iconografico del percorso espositivo ideato per ricostruire, nei fatti salienti, il profilo storico istituzionale e le vicende territoriali ed amministrative della Provincia di Frosinone. Con l'apertura al pubblico del 6 dicembre 2013 l'Archivio Storico Provinciale amplia l'offerta del patrimonio culturale fruibile degli archivi, biblioteche e musei, quali *strumenti primari di produzione, conoscenza e accesso democratico al sapere*.





**L**a **Soprintendenza archivistica ha fra i suoi scopi istituzionali la salvaguardia e la vigilanza sugli archivi non statali presenti nella Regione Lazio, quindi archivi di enti pubblici e privati – di famiglie o persone – ed archivi ecclesiastici.**

Particolare attenzione meritano proprio gli Archivi storici provinciali, nei quali si riflette la storia del territorio e dei comuni che ne fanno parte.

Il lavoro di ricerca di documenti significativi per la storia della Provincia di Frosinone ha individuato importanti testimonianze da segnalare come pietre miliari di una memoria collettiva che permette di comprendere meglio il passato per apprezzare adeguatamente il presente e costruire responsabilmente il futuro.

Ancora una volta viene dimostrata l'importanza degli archivi, sia per la ricostruzione storica, che come fondamento della conoscenza e della salvaguardia del territorio e dei beni culturali in esso presenti.

Ma accanto alla possibilità

di un sempre migliore accesso alle fonti è necessario anche fornire un'appropriate educazione all'uso delle stesse e accrescere la sensibilità per il loro valore di bene culturale. L'educazione al bene culturale archivistico rende infatti possibile comprendere lo spessore storico e i valori tradizionali di una specifica comunità.

Il bene culturale costituisce un simbolo unificante per la comunità a tutti i livelli: dal quartiere alla città, dalla provincia alla regione, dalla nazione all'Europa e da questa al mondo. Il senso di cittadinanza si espande per gradi e si rafforza in ognuno di essi, trovandovi nuove ragioni e nuove consapevolezze e fra questi gradi ha particolare rilievo quello della provincia, nel quale si formano



peculiari caratteri identitari. Tutti i beni culturali concorrono a questo sviluppo ed il “bene culturale archivio” ha un ruolo fondamentale. Accendere l’interesse di sempre più vaste masse di cittadini per la loro storia significa, infatti, coinvolgerli in un processo di appartenenza che è fondamentale per la coesione e la cooperazione sociale. Questo interesse generale si suscita soprattutto attraverso iniziative didattiche ed espositive, come quella messa a punto dalla Provincia di Frosinone e dai suoi archivisti.

La mostra, l’illustrazione dei fondi, la visita guidata, affidata a professionisti competenti e appassionati, coinvolgono sempre il pubblico e danno modo di focalizzare particolari importanti per la propria identità personale e comune, per ritrovare il senso di appartenenza civile, per scoprire il gusto del confronto con il passato, in un rapporto diretto con le testimonianze scritte, custodite per tutti nel *locus memoriae* per eccellenza che è l’Archivio.

A Frosinone, nella ricorrenza dell’istituzione della provincia, l’Amministrazione provinciale presenta ai cittadini il suo *Locus memoriae* rinnovato e valorizzato e sono quindi lieto, come Soprintendente archivistico per il Lazio, di tagliare idealmente il nastro inaugurale, assicurando ogni appoggio e collaborazione alle future iniziative.

Donato Tamblé

**I**n un processo che è tuttora in corso e che è giusto ci impegni, perché soltanto in una prospettiva di strette relazioni e di convinte integrazioni economiche e culturali si possono affrontare le sfide difficili che abbiamo dinanzi, non v’è dubbio che, in quest’area regionale, il varo della Provincia di Frosinone abbia avuto un ruolo determinante. Né v’è dubbio che esso sia il primo di una serie di atti potenzialmente funzionali ad un disegno di coesione territoriale e di condivisione sociale, al consolidamento di un sentire comune, il cui significato rappresenta una risorsa irrinunciabile. Per questo un luogo di memoria attiva, come l’Archivio storico, appare di straordinaria utilità ed ha dunque la forza di una struttura nodale, necessaria. Che sia da intendere co-

me un punto di raccordo tra passato e futuro, e che sia investito così di un valore propulsivo, nella recente definizione dei suoi spazi è rammentato, e pure implicato nelle forme di un invito, da una sequenza di suggestivi segnali di acuta portata simbolica.

È un viaggio intanto ad essere suggerito: il tragitto, in un percorso come absidale, porta ad incontrare in altrettante stazioni espositive talune testimonianze d'eccezione e i documenti fondativi dell'istituzione realizzanda e i piani progettuali del Palazzo, della "Casa" della nuova Provincia. La possibilità di sostare, allo stesso modo che su sedili nella sala di una mostra, suggerisce che il tempo della riflessione e il lavoro del pensiero sono corroboranti della memoria, impulsi per volgerne in avanti, progressivamente, orientamento e programmi.

Un'altra simbologia efficace si raccoglie nella scelta di ripristinare e di riquilibrare una preesistenza architettonica, configurata dal vano corrente intorno allo scalone e dalla nicchia in aggetto sul chiostro: attraverso una logica di riassetto e di ricucitura è dato avviso che è doveroso e ottiene risultati senza pari far conto su di un riuso giudizioso di quanto ci è lasciato in eredità e su di una sua finalizzazione alla realtà presente, epperò aperta al domani come



deve essere ogni realtà presente. In questa “conservazione” rimodellata per una destinazione altra e per un significato più alto sono palesi le tracce di una sacralità ribadita, messa in esponente: lo sviluppo vestibolare, le luci orchestrate con sapienza, i due corpi come di altare e contraltare al centro del cammino architettato restituiscono l’immagine ideale di un tempio. Hanno tratti di nobile particolarità gli stessi materiali dominanti: il ferro finemente intagliato, come una grata tortile che un po’ rivela e un po’ nasconde, il legno avvolgente con il suo colore. Come nel territorio del sacro, i singoli elementi sono individuati e composti in un insieme perché li si guardi e guardando li si celebri, ovvero perché si celebri il senso della memoria. Altri segni, nondimeno, dicono dell’accoglienza, di un invito al contatto, alla partecipazione. Lo scranno e il piano d’appoggio possibile per i grandi libri della storia e della memoria, la citazione degli antichi appoggi per papiri ed incunaboli, l’ambiente che rivà per brevi cenni alle biblioteche storiche, nelle quali sembrava concedersi ogni conforto per la ricerca e per la maturazione di una nuova coscienza, sono atti di ospitalità – sono guide metaforiche alla consultazione, allo studio, alla analisi della storia da cui veniamo – e costituiscono richiami altrettanto imperiosi. Richiami a toccarla con mano la memoria, a farla nostra, a metabolizzarla, così da renderla base e collante del bene comune, motore di democrazia e volano di un pieno affermarsi dei diritti di cittadinanza.

Marcello Carlino

**C** i sono luoghi intimi incassati come pietruzze rare e talvolta celate. Ma proprio per questo capaci di rivelarsi all’improvviso laddove l’occhio domanda allo sguardo il suo vincolo retinico ovvero l’impossibilità di scrutare oltre cortina. Mi è capitato di visitarlo uno di questi luoghi, di giudicare il passo o di filtrare la sosta, come una sorta di resa incondizionata. Dovreste entrare nel “Palazzo” lasciando alle spalle i convenevoli del marmo venato o dello spazio di luci svianti giocate – come si faceva un tempo – sul colore del vetro, sulle porpore deboli o sul verde acerbo o ancora sul bruni-

to degli anni. L'atrio – un tempo androne, oggi diremmo svogliatamente *hall* – si gioca su mosaici di pietra e anni o su quell'alito di vento che mulinella come un fantasma irrequieto.

Se guardassimo davvero al tempo trascorso – non già ai suoi fasti decadenti – scopriremmo voci e inchiostrici che nessuno, finora, ci ha svelato. Qui, in una penombra sobria, tra fenditure preziose l'occhio pare abituarsi ad un nuovo avvistamento, ad un sentire altro. Perché nei cento passi – o meno – a forma di cavallo, l'intelligenza di qualcuno ha riposto, per briciole di incanto,

la Storia di un popolo – come si direbbe – quanto meno quella di una comunità. Allora, entrare nel Palazzo è oggi il riepilogo secolare della nostra paternità e di figliolanze tenute nel cassetto, scomparse e poi riemerse. E il riepilogo è un miscuglio tenero di uomini e fatti, di date, di immagini marziane, di poesia. Perché in fondo è la poesia a riannodare il filo, le carte, i volti. E la città recita un ruolo finora rimosso e si mostra nei panni finalmente intensi della Memoria. Di una bellezza quasi struggente, in un bianco e nero assai più vivido e pungente di certi arcobaleni sbiaditi, saccenti, rovinosi. Qui, in questo luogo minimo e sacro è raccolta finalmente la Storia. E soltanto la parola dei poeti poteva ribadirla su fermo-immagini che sono pugni nello stomaco o paesag-





gi per l'occhio. Di loro – dei poeti – tracce come barlumi lungo i cento passi. Ed ognuna è verità incisa. Scopri così il tempo della tua anima o il leone ambizioso che ti trascini fin dalla nascita nelle parole di Tito Livio. O il desiderio rivelato da Anton Giulio Bragaglia: *“io voglio essere detto ciociaro. Giacché sto a casa mia nelle capitali d'Europa, d'Asia e d'America, dove sono andato e tornato più volte in vita di ciociaro emigrante”*. Ovvero il senso – la sostanza in verità – del tuo transennato presente nelle valli di frontiera. *“di qua Longobardi, Normanni, Angioini, di là papi e loro accolti...”* ragionava Tommaso Landolfi quasi a disegnare un inevitabile destino. O la voce dimessa della ricordanza forestiera di Libero De Libero *“Tu vieni nel sonno mio / a godere il miele d'un tempo / l'eco d'un'ora già stata”*. In agore minute, quasi segrete, le voci *“avvenute”* fanno quadrilatero al viandante. Suggestiscono senza ammonire, rivelano, indicano, scoprono. Su questo *ring* di memorie e bagliori il percorso è una guida per vedenti curiosi come è curiosa la città del secolo scorso arroccata su bastioni d'argilla e muri di tufo. E costumi dell'umiltà, se non di fame.

Chi di noi sapeva del tram o del treno? O di quella notte del '27 che cambiò il mondo? Chi di noi sapeva che la terra ciociara fu anche terra di mare e di boschi, di lupi e di bufali? Chi lo sapeva davvero? E allora segui gli anni su cartine mutanti e di questi una geografia di colori e vincoli tratteggiati, rimossi e ancora ripristinati. E allora ti accorgi che questa terra di dogane è stata in fondo anche terra di accoglienza, crocevia di passanti e di idee, di tolleranza e di sfide. Tutto questo scopri nel quadrilatero sacro della nostra memoria – qui nel Palazzo – tra feritoie di silenzi e inchiostri, tra luci tenui e rumore (soltanto rumore) del passo. Quello che mi accompagna con gli occhi e le voci narranti di Francesca e Giorgios – loro si *“custodi”* prodighi – quello che conta i metri e ogni metro è un decennio di fango e petrolio, di creta salmastra, volti bruniti o di infanti che saranno uomini. Scorre il film dei secoli valicati, per *“granelli di neve”* o per piazze di folla.

Si, dovrete entrare nel *“Palazzo”*, lasciando alle spalle ogni convenevole e cercare semplicemente la propria storia. Qui è scritta.

Rocco Zani

### **Archivio Storico Provinciale - Lavori di edilizia e allestimento**

L'intervento è stato realizzato con i finanziamenti di cui alla Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 42 "Norme in materia di beni e servizi culturali" - Piano 2010 per i servizi culturali della provincia di Frosinone (Archivi storici, Biblioteche, Musei) su progetto predisposto dall'Amministrazione Provinciale di Frosinone. Assessorato alla Cultura, promozione attività culturali, politiche beni artistici e monumentali. Settore attività culturali e turistico-sportive. Marketing territoriale. Unità Organizzativa Archivio Storico Provinciale.

Ideazione e coordinamento generale: Francesca Di Fazio  
Progettazione e Direzione Lavori: Arch. Giorgios Papaevangelii

Progettazione ed elaborazione grafica pannelli espositivi: Giovanni D'amico  
D'Amico Graphic Studio - Frosinone

Ricerca testi, documenti e materiale iconografico: Francesca Di Fazio

Lavori in legno: Mobili Arredamento Recchia Giuseppe - Isola del Liri - FR

Lavori in ferro e restauro cancelli: Codam di D'Albenzio Luca & C. s.a.s. - Sora - FR

Lavori elettrici: Abi Costruzioni Tecnologiche s.r.l. - M. S. Giovanni Campano - FR

Lavori edili: Edil Rotondi società cooperativa a r.l. - Frosinone

Decorazioni artistiche in ferro: Patrick Alo' Studio Artistico - Torrice - FR

Sistemi interattivi: Net Solutions s.r.l. - Alatri - FR

Stampa pannelli espositivi: Tipografia Editrice Frusinate - Frosinone



**Archivio**  
**Storico** | PROVINCIA DI FROSINONE